



ZIMELLA

Affidamento e preghiera alla Grotta di Lourdes

MARIA BERTILLA FRANCHETTI

Per la Giornata mondiale del malato, l'11 febbraio, torna l'atteso appuntamento a Zimella: in chiesa, alle 15, Messa con Unzione degli infermi; quindi, se il tempo lo consente, processione alla Grotta, opera del Beato fra Claudio Granzotto, e atto di affidamento alla Vergine. Qui sembra di riudire ancora l'accorato invito che rivolgeva ai suoi parrocchiani don Umberto Dalla Valle, il quale si era recato a Lourdes nel 1933 per chiedere una grazia, nell'additare il ruolo di Maria.

Spiega Licia Nogara Ticinelli, in base alle note storiche da lei raccolte: «Non sempre la celebrazione della festa si svolgeva nel mese di febbraio, come risulta dalle cronache parrocchiali, ma la data dell'11 febbraio era comunque sempre ricordata, in quanto proprio l'11 febbraio del 1938, nell'ottantesimo anniversario della prima apparizione della Madonna a Bernadette, fu benedetta la prima pietra dell'erigenda Grotta di Lourdes, promessa quale ex voto per la grazia ricevuta dal parroco. La sensibilità per il mondo della sofferenza e della fragilità ha fatto sì che don Umberto già nel 1957 istituisse la Giornata degli ammalati, da celebrarsi presso la Grotta: dapprima nel mese di settembre e successivamente nel mese di maggio, coinvolgendo tutto il vicariato. Dall'istituzione della Giornata mondiale del malato, nel 1991, la festa della Beata Vergine di Lourdes si celebra nella data stabilita».

La ricorrenza dell'11 febbraio è molto sentita a Zimella e nel territorio, ben oltre i confini dell'Up. Dichiara il parroco, don Stefano Guglielmi: «Attira l'Unzione degli infermi, sacramento che fortifica nella fede. Insieme alla comunità si prega per invocare il sostegno del Signore e, se Lui vuole, anche la guarigione. La Grotta, curatissima, attrae tanta gente, anche nei momenti liberi. C'è sempre qualcuno che passa, giorno e notte. Questo è motivo di stupore e di orgoglio. Riempie il cuore di gioia vedere persone che, in maniera silenziosa, si mettono davanti a Dio e a sua Madre. Maria ci conduce sempre al Signore».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASTORALE DELLA SALUTE

Il vescovo Giuliano in visita agli ospedali

Calorosa accoglienza da parte di pazienti e personale a Vicenza, Arzignano e Bassano. Il 13 febbraio sarà a Noventa Vicentina, poi a Valdagno e Santorso. E dal 28 febbraio parte un corso per chi si prende cura dei malati

ANDREA FRISON

È una sorta di "visita pastorale" nei luoghi di cura e di assistenza alle persone quella che il Vescovo Giuliano sta svolgendo nelle strutture sanitarie presenti nella Diocesi di Vicenza. «Nelle strutture che ha visitato il Vescovo è stato sempre accolto a braccia aperte, sia dal personale che dai malati - riferisce suor Maria Cappelletto, direttrice dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute -. Ci sono stati momenti molto toccanti ed è molto bello vedere che c'è tutta una Chiesa vicina a queste realtà». Le visite hanno già toccato gli ospedali di Vicenza e Arzignano prima di Natale, e di Bassano del Grappa in occasione della festa del patrono, il 19 gennaio scorso. I prossimi appuntamenti saranno a Noventa Vicentina il 13 febbraio e a Valdagno in prossimità della Pasqua, mentre rimangono da organizzare le visite agli ospedali di San Bonifacio (VR) e Santorso.

«A queste visite si aggiungono quelle alle numerose case di riposo, alle comunità terapeutiche e al carcere», chiosa suor Maria Cappelletto.

Tra febbraio e marzo l'Ufficio per la pastorale della salute è coinvolto in numerose iniziative. A cominciare alla Giornata mondiale del malato dell'11 febbraio che la Diocesi celebrerà nel Santuario di Monte Berico. L'appuntamento, organizzato in particolare modo dall'Unitalsi, sarà uno degli eventi liturgici che si svolgono nell'ambito del Giubileo mariano della rinascita (Giubileo che si apre domenica 8 febbraio alle 15.30, vedi pag. 9 ndr). La solenne celebrazione liturgica avrà inizio alle 10.30 e sarà presieduta dal Vescovo Giuliano.

Il 28 febbraio si svolgerà invece il primo appuntamento di un **percorso formativo** pensato dalla Pastorale della salute assieme alla Pastorale sociale e del la-



voro. «La formazione di chi si prende cura dei malati è sempre più necessaria e richiede di essere continua», spiega suor Maria. Il primo appuntamento vedrà padre Adriano Moro, camilliano e direttore dell'Ufficio per la pastorale della salute della Diocesi di Padova, intervenire sul tema "Lavorare in équipe per dare speranza". Al centro, una proposta ambiziosa: «Coinvolgere gli operatori pastorali nelle équipe dei reparti ospedalieri, allargando quindi ciò che già avviene con le cure palliative - spiega padre Moro -. Non è facile perché i brifigli che svolgono le équipe sono molto tecnici, ma l'auto che può dare un operatore pastorale adeguatamente preparato e formato può andare dalle tecniche di comunicazione alla spiritualità, aiutando la struttura sanitaria a prendere in carico la persona del paziente nella sua interezza».

Il secondo incontro, il 7 marzo, sarà dedicato a "Consolazione e misericordia nel ministero dell'esorcismo". «Un tema importante - spiega suor Maria - perché abbiamo riscontrato che nel nostro territorio molti presunti maghi richiamano l'attenzione dei malati. C'è un mondo nascosto che dobbiamo fare emergere».

Infine, l'ultimo appuntamento sarà dedicato a "Prendersi cura di chi cura", con la dottoressa Marija Gostmir. «Il servizio di cura è logorante, impegnativo, richiede costanza, energie - conclude suor Maria -. È necessario essere preparati e avere un giusto approccio alla realtà del dolore

dell'altro. Occorre essere preparati, pronti, e avere le giuste competenze per essere efficaci nel ruolo di cura». Un servizio che non deve scoraggiare, anzi: «chi è disponibile provi, si lanci, si getti - incoraggia suor Maria -. La fede cristiana coltiva la gioia di dare vicinanza, presenza, compassione. Un cuore compassionevole trova nuove energie, trova coraggio e sa mettersi in gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monte Berico

Giubileo del malato momento di grazia

Il Giubileo mariano diocesano del malato dell'11 febbraio a Monte Berico vuole essere «un momento di grazia per accogliere i malati e celebrare insieme a loro la speranza» afferma padre Carlo Rossato, priore della comunità dei Servi di Maria di Monte Berico e rettore del Santuario. «Per i malati sarà occasione di percepire la vicinanza di Dio e di essere amati in modo privilegiato - prosegue il priore -. Questo è il Vangelo: lo sguardo di particolare predilezione di Gesù per le persone che si vedono la vita scivolare via». La devozione mariana è inoltre opportunità per rivolgersi a Maria madre di misericordia, «donna aperta alla compassione e all'accoglienza» e imparare dal suo esempio.